

a cura di / edited by
Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini,
Valeria Tatano, Dario Trabucco

STRADE PER LA GENTE

Le persone negli spazi aperti:
progetti, pratiche e ricerche
per il benessere psicofisico

STREETS FOR PEOPLE

Individuals in outdoor environ-
ments: projects, practices and
research for the psychophysical
well-being

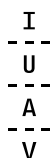
a cura di / edited by
Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini,
Valeria Tatano, Dario Trabucco

STRADE PER LA GENTE

Le persone negli spazi aperti:
progetti, pratiche e ricerche
per il benessere psicofisico

STREETS FOR PEOPLE

Individuals in outdoor environ-
ments: projects, practices and
research for the psychophysical
well-being



Università IUAV
di Venezia

FONDAZIONE
UNIVERSITARIA IUAV

SIT_dA
Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

Collana **CLUSTER AA Accessibilità Ambientale**

I volumi inseriti in questa collana sono soggetti a procedura di double blind peer review.

Direttore della collana

Adolfo F.L. Baratta, Università degli Studi Roma Tre

Comitato scientifico della collana

Erminia Attaianese, Università degli Studi Napoli Federico II

Adolfo F.L. Baratta, Università degli Studi Roma Tre

Laura Calcagnini, Università degli Studi Roma Tre

Cristiana Cellucci, Università IUAV Venezia

Massimiliano Condotta, Università IUAV Venezia

Christina Conti, Università degli Studi di Udine

Daniel D'Alessandro, Universidad de Morón, Buenos Aires, Argentina

Maria De Santis, Università degli Studi di Firenze

Francesca Giofrè, Sapienza Università di Roma

Luca Marzi, Università degli Studi di Firenze

Giuseppe Mincolessi, Università degli Studi di Ferrara

Paola Pellegrini, Xi'an Jiaotong-Liverpool University, Suzhou, China

Lorenzo Savio, Politecnico di Torino

Nicoletta Setola, Università degli Studi di Firenze

Valeria Tatano, Università IUAV Venezia

Dario Trabucco, Università IUAV Venezia

Renata Valente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Aderenti al Cluster Accessibilità Ambientale 2025

Luigi Alini, Veronica Amodeo, Jacopo Andreotti, Emilio Antoniol, Marianna Arcieri, Vitangelo Arditò, Erminia Attaianese, Adolfo F.L. Baratta, Morena Barilà, Oscar Eugenio Bellini, Elena Bellini, Francesco Bertiato, Anita Bianco, Roberto Bosco, Laura Calcagnini, Arianna Camellato, Gaetano Caponetti, Cristiana Cellucci, Alberto Cervesato, Barbara Chiarelli, Massimiliano Condotta, Christina Conti, Maria De Santis, Ylenia Di Dario, Nicoletta Faccitondo, Maria Luisa Germanà, Francesca Giofrè, Ludovica Gregori, Nicla Indrigo, Angela Lacirignola, Antonio Magarò, Michele Marchi, Massimo Mariani, Lucia Martincigh, Luca Marzi, Giulia Mazzucco, Miekeal Milocco Borlini, Giuseppe Mincolessi, Martina Mulinacci, Eletta Naldi, Ilaria Oberti, Nicola Panzini, Ambra Pecile, Mariangela Perillo, Giovanni Perrucci, Rosaria Revellini, Mirko Romagnoli, Rossella Roversi, Laura Sacchetti, Giacobbe Savino, Lorenzo Savio, Chiara Scanagatta, Simone Secchi, Nicoletta Setola, Rossella Siani, Mario Nicola Siragusa, Andrea Tartaglia, Valeria Tatano, Marina Tonolo, Dario Trabucco, Luca Trulli, Renata Valente, Luigi Vessella, Giulia Vignati, Elisa Zatta.

CLUSTER AA | 07

STRADE PER LA GENTE / STREETS FOR PEOPLE

Le persone negli spazi aperti: progetti, pratiche e ricerche per il benessere psicofisico /

Individuals in outdoor environments: projects, practices and research for the psychophysical well-being

a cura di / edited by Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini, Valeria Tatano, Dario Trabucco

ISBN 979-12-5953-200-8 (print)

ISBN 979-12-5953-188-9 (digital - open access)

ISSN 2704-906X

Prima edizione novembre 2025 / First edition November 2025

Editore / Publisher

Anteferma Edizioni S.r.l.

via Asolo 12, Conegliano, TV

edizioni@anteferma.it

Copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 Internazionale

This book is published under a Creative Commons license

Attribution - Non Commercial - No Derivatives 4.0 International



STRADE PER LA GENTE

Le persone negli spazi aperti: progetti, pratiche e ricerche per il benessere psicofisico

STREETS FOR PEOPLE

Individuals in outdoor environments: projects, practices and research for the psychophysical well-being

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Erminia Attaianese, Università degli Studi Napoli Federico II
Adolfo F.L. Baratta, Università degli Studi Roma Tre
Alberto A. Bassi, Università Iuav di Venezia
Alessandra Battisti, Sapienza Università di Roma
Giovanni Borgia, Università Iuav di Venezia
Laura Calcagnini, Università degli Studi Roma Tre
Cristiana Cellucci, Università Iuav di Venezia
Maria Rosario Chaza Chimeno, Universidad de Sevilla, Siviglia (Spagna)
Massimiliano Condotta, Università Iuav di Venezia
Christina Conti, Università degli Studi di Udine
Daniel D'Alessandro, Universidad de Morón, Buenos Aires (Argentina)
Maria De Santis, Università degli Studi di Firenze
Sara Eloy, University of Antwerp, Anversa (Belgio)
Luciano Gamberini, Università degli Studi di Padova
Francesca Giofrè, Sapienza Università di Roma
Alessandro Greco, Università di Pavia
Mario Losasso, Università degli Studi di Napoli Federico II

Sibila Marques, Instituto Universitário de Lisboa (Portogallo)
Luca Marzi, Università degli Studi di Firenze
Jaime Migone Rettig, Corporación del Patrimonio Industrial de Chile (Cile)
Giuseppe Mincoelli, Università degli Studi di Ferrara
Piera Nobili, C.E.R.P.A. Italia ETS
Paola Pellegrini, Xi'an Jiaotong-Liverpool University, Suzhou (Cina)
Fernando Rico Delgado, Universidad de Sevilla, Siviglia (Spagna)
Iginio Rossi, Istituto Nazionale di Urbanistica
Lorenzo Savio, Politecnico di Torino
Elisabetta Schiavone, C.E.R.P.A. Italia ETS
Nicoletta Setola, Università degli Studi di Firenze
Andrea Tartaglia, Politecnico di Milano
Valeria Tatano, Università Iuav di Venezia
Dario Trabucco, Università Iuav di Venezia
Renata Valente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
Teresa Villani, Sapienza Università di Roma

COMITATO ORGANIZZATIVO / ORGANIZING COMMITTEE (Università Iuav di Venezia)

Emilio Antoniol
Giovanni Perrucci
Rosaria Revellini
Chiara Scanagatta
Elisa Zatta

Il presente volume raccoglie i contributi presentati a seguito della call for paper e selezionati tramite processo di double blind review da parte del Comitato Scientifico. L'omonimo Convegno Internazionale si è svolto presso l'Università Iuav di Venezia, Palazzo Badoer, in data 7 novembre 2025 ed è stato organizzato dai membri del Cluster Accessibilità Ambientale dello Iuav, con il patrocinio di SITdA, INU e Fondazione Iuav.

This volume collects the contributions presented after the call for papers and selected through a double blind review process by the Scientific Committee. The International Conference, of the same name, took place at the Università Iuav di Venezia, Palazzo Badoer, on 7th November 2025 and was organised by the members of the Iuav Environmental Accessibility Cluster, with the patronage of SITdA, INU and the Iuav Foundation.

INDICE TABLE OF CONTENTS

12 **FOREWORD** PREFAZIONE

Adolfo F.L. Baratta

14 **INTRODUCTION** INTRODUZIONE

Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini, Valeria Tatano, Dario Trabucco

18 **REGULATIONS AND METHODOLOGICAL APPROACHES** STRUMENTI NORMATIVI E APPROCCI METODOLOGICI

Valeria Tatano

20 **Il PEBA, da strumento tecnico a volano culturale**

PEBA, from a Technical Tool to a Cultural Catalyst

Elena De Toni

28 **PEBA, approccio di rete e luoghi d'interesse. Nella cerchia muraria cinquecentesca della città di Piacenza**

PEBA, Network-Based Approach and Places of Interest. Within the Sixteenth-Century Walled Circle of the City of Piacenza

Roberto Bolici, Adriana Fantini

36 **Toward a GIS tool for Designing Accessible Urban Routes**

Verso uno strumento GIS per la progettazione di percorsi urbani accessibili

Renata Valente, Louise Anna Mozingo, Mihaela Bianca Maienza, Savino Giacobbe

44 **Ri-abitare il passato: buone pratiche per l'accessibilità degli spazi condivisi della città storica**

Re-inhabiting the Past: Good Practices for the Accessibility of Shared Spaces in the Historic City

Piero Casacchia

52 **La rigenerazione degli spazi aperti del quartiere San Girolamo a Bari**

The Regeneration of Open Spaces in the San Girolamo District of Bari

Laura Calcagnini, Luca Trulli, Daniele Mazzoni

60 **Sinergia tra Active Design e Universal Design per la progettazione degli spazi pubblici aperti**

Integration of Active Design and Universal Design in the Design of Open Public Spaces

Ilaria Oberti, Isabella T. Steffan

- 68 **Vedila diversaMente. Un progetto di autocostruzione per la diffusione della cultura dell'accessibilità urbana**
Vedila diversaMente. A Self-built Project to Promote a Culture of Urban Accessibility
Leonardo Zaffi, Eletta Naldi
- 76 **Teaching Accessibility as "Cultural Posture" through Innovative Pedagogies and Methodologies. The Case of an Academic Program to Rethink Campus as Urban Space**
Insegnare l'accessibilità come "postura culturale" attraverso pedagogie e metodologie innovative: il caso di un programma universitario per ripensare il campus come spazio urbano
Mabel Giraldo, Serenella Besio
- 84 **Ausili per la mobilità: verso nuove norme per la progettazione inclusiva degli spazi**
Mobility Aids: Towards new Standards for Inclusive Space Design
Giovanni Perrucci, Dario Trabucco, Luca Marzi, Elena Giacomello
- 92 **Reclaiming Public Space: Socio-technical Infrastructures for Inclusive and Accessible Cities. Insights from Three European Research-action Projects**
Riconquistare lo spazio pubblico: infrastrutture socio-tecniche per città inclusive e accessibili. L'esperienza di tre progetti di ricerca-azione europei
Daniela Longo, Rossella Roversi, Martino Pietropoli
- 100 **Dall'ordinario all'emergenza: gli spazi aperti come luogo di prima accoglienza**
Urban Open Spaces in Times of Crisis: from Everyday Public Use to Population Assembly Areas in Emergency
Elisabetta Schiavone, Laura Cennini

108 PEOPLE PERSONE

Cristiana Cellucci

- 110 **Lo spazio non è neutrale. Una riflessione sulla rappresentazione grafica della disabilità di genere**
Space is not Neutral. A Reflection on the Graphic Representation of Gender Disability
Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini, Valeria Tatano
- 120 **Rethinking Public Space: Strategies for Inclusive and Climate-Resilient Cities**
Ripensare lo spazio pubblico: strategie per città inclusive e climaticamente resilienti
Farah Lyna Chaib, Caterina Frettoloso

- 128 **Camminare con la demenza: mappature partecipate per la costruzione di ambienti urbani inclusivi**
Walking with Dementia: Participatory Mapping for the Creation of Inclusive Urban Environments
Chiara Dallaserra, Livia Porro, Anna Viganò
- 136 **Using Virtual Reality to Explore Older Adults' Preferences for Green Streets: Design Guidelines**
Utilizzo della Realtà Virtuale per esplorare le preferenze degli anziani per le strade verdi: linee guida di progettazione
Sara Eloy, Sibila Marques, André Samora-Arvela, Mariana Montalvão e Silva, Nuno Pereira da Silva, Emerson Do Bú, Francisco Melo, Miguel Sales Dias
- 144 **Ageing in Place e Inclusive Design. Nuove domande di città per una società che invecchia**
Ageing in Place and Inclusive Design. New City Demands for an Ageing Society
Antonella Sarlo, Francesco Bagnato
- 152 **Smart-inclusive Urbanery. Salute e integrazione digitale nella progettazione urbana in ottica Lifecourse**
Smart-inclusive Urbanery. Health and Digital Integration in the Urban Design from a Lifecourse Perspective
Mariangela Perillo
- 160 **Strategie climate-responsive per una didattica open-air negli spazi scolastici della prima infanzia**
Climate-responsive Strategies for Open-air Learning in Early Childhood Educational Spaces
Andrea Canducci, Alessandra Battisti, Giovanni Dall'Olio, Michele Zinzi
- 168 **Accessibility Assessment for High Schools: an Integrated Approach in the Metropolitan City of Naples**
Valutare l'accessibilità alle scuole superiori: approccio integrato nella Città Metropolitana di Napoli
Roberto Bosco, Louise Anna Mozingo, Renata Valente
- 176 **Esperimenti di piazze scolastiche per il benessere collettivo: il progetto partecipativo di Chieri**
Testing School Plazas for Community Well-being: a Participatory Project in Chieri
Andrés Maidana Legal, Mario Bellinzona, Chiara Viano, Elisa Cocimano
- 184 **Ingiustizie socio-spaziali e Comunità Sorda, una narrazione filmica condivisa**
Socio-Spatial Injustices and the Deaf Community: Toward a Shared Filmic Narrative
Marina Fanari

- 192 **Neuro-inclusive cities: strategie di progettazione per l'accessibilità cognitiva e sensoriale**
Neuro-inclusive Cities: Design Strategies for Cognitive and Sensorial Accessibility
Morena Barilà, Erminia Attaianese
- 200 **Architectural Heritage and the Inclusion of the Visually Impaired**
Il patrimonio architettonico e l'inclusione degli ipovedenti
Fernando Rico Delgado, María Rosario Chaza Chimeno, Pablo Díaz Cañete
- 208 **WaVe. Design and ICT for an Inclusive Urban Space**
WaVe. Design e ICT per uno spazio urbano inclusivo
Giovanni Borga, Maximiliano Ernesto Romero
- 216 **Notturna. La percezione della sicurezza nell'uso della città attraverso una prospettiva di genere**
At Night. Safety Perception in the City Use Through a Gender Perspective
Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini, Valeria Tatano

226 URBAN OPEN SPACES SPAZI APERTI IN CITTÀ
Rosaria Revellini

- 228 **Trauma-Informed Approaches to Urban Outdoor Spaces: Pathways to Inclusive Design**
Approcci informati sul trauma nella progettazione di spazi urbani all'aperto: per un design inclusivo
Gabriele Carmelo Rosato
- 238 **Le internità dei vuoti. Indagine teorico-percettiva sullo spazio urbano attraverso una pluralità di sguardi**
The Interior of Voids. A Theoretical-Perceptual Investigation of Urban Space Through a Plurality of Perspectives
Francesca Spacagna, Alessia Diana
- 246 **S.P.In.A. Spazi e Persone In Attesa. Rigenerare gli spazi aperti in tre comuni periurbani della Città di Torino**
S.P.In.A. Spaces and People Awaiting. Regenerating Open Spaces in Three Peri-Urban Municipalities of the City of Turin
Luigi Vessella, Mirko Romagnoli, Mario Bellinzona, Elisa Cocimano
- 254 **Lo "spazio intermedio" come dispositivo di accessibilità inclusiva: il caso studio di un progetto a Barcellona**
The "Intermediate Space" as a Device for Inclusive Accessibility: the Case Study of a Project in Barcelona
Lara Paloma Gaia Gallonetto, Elisa Scattolin

S.P.In.A. Spazi e Persone In Attesa. Rigenerare gli spazi aperti in tre comuni periurbani della Città di Torino

S.P.In.A. Spaces and People Awaiting. Regenerating Open Spaces in Three Peri- Urban Municipalities of the City of Turin

The experience described below can be considered the result of a process of knowledge transfer from the university to the world of associationism and social participation. In 2021, a collaboration was established between the LaQUP association in Turin and the Florence Accessibility Lab at the University of Florence, aimed at applying a method for identifying and interpreting residual spaces in three medium-small peri-urban municipalities of the Metropolitan City of Turin (Chieri, Rivalta di Torino, and Bruino).

This contribution describes the outcomes of the mapping and analysis of public space carried out as part of the S.P.In.A. project (Spazi e Persone In Attesa – Spaces and People Awaiting), which involved the local community in identifying open spaces to be regenerated and reintegrated into the network of everyday public spaces in the participating municipalities. The project was funded by the Compagnia di San Paolo Foundation.

The project included a critical analysis of the urban spaces in the selected municipalities, with the goal of identifying degraded, neglected, and abandoned spaces where it is possible to imagine interventions for the regeneration of urban public places, involving local communities and administrations. The general objectives of the project were primarily focused on raising awareness within communities about the role that residual public spaces can play in micro-urban regeneration, aiming to convey the importance of public space and its potential contribution to collective well-being.

By recognizing the value of urban space (or lack thereof) in relation to its characteristics and uses, individual citizens are offered the opportunity to reflect on their relationship with the public spaces of the city and to encourage active civic participation. Observing the functioning of everyday spaces, studying their dynamics, and interpreting their meanings represent a way to define a reading of the city that connects the expert view of the professional with the “expert” view (rooted in daily experience) of those who live the city every day. It is in this reciprocal exchange and interaction between communities and scholars that guiding residents toward a renewed, attentive perspective on everyday spaces becomes meaningful – fostering conscious observation of what habit may otherwise obscure.

KEYWORDS: SPAZI RESIDUALI, SPAZIO PUBBLICO, COMUNITÀ E PARTECIPAZIONE

Luigi Vessella Università degli Studi di Firenze, Dipartimento DIDA.

Mirko Romagnoli Università degli Studi di Firenze, Dipartimento DIDA.

Mario Bellinzona LAQUP Associazione di Promozione Sociale.

Elisa Cocimano LAQUP Associazione di Promozione Sociale.

Gli spazi residuali: una definizione

La cultura, la storia, la struttura sociale, la dimensione economica, le tradizioni, la politica rappresentano forze che modellano lo spazio aperto su cui agiscono (Fusco Girard, 2006). Si può facilmente constatare che lo spazio aperto della città riflette il modo di vivere e di pensare dei suoi abitanti, che con il loro agire lo modellano lentamente conformandolo ad abitudini e costumi (Lynch, 1960; Cullen, 1971; Fusco Girard, 2006). Non sempre però lo spazio pubblico si offre all'accoglimento. Alcuni tipi di spazi, pur carichi di potenziale e di qualità inesprese, rimangono esclusi dalle dinamiche sociali e assumono un ruolo marginale nella vita della città. Essi lasciano spazio all'incerto, al non definito, all'occasionale (de Solà Morales, 1995). Questi spazi, che possiamo definire residuali (Gabbianelli, 2012), sorgono per cause e in luoghi diversi. Possono trovarsi nelle periferie o nei centri storici, nei luoghi dediti al commercio o nei quartieri residenziali. Alcuni spazi sono sovrautilizzati e sottoposti a una costante e incessante pressione antropica, altri invece sono del tutto disabitati, privi di funzione, esclusi dai circuiti di vita della città (Bowman e Pagano, 2004; Clément, 2004). Questi spazi residuali presentano spesso barriere fisiche, visive e percettive che limitano l'accessibilità, riducendo la possibilità di utilizzo da parte di persone con diverse capacità motorie e sensoriali. Negli Stati Uniti già all'inizio del Novecento iniziano le prime sperimentazioni di riappropriazione dello spazio pubblico in città. A New York è emblematico il caso delle Play street, strade chiuse al traffico sul finire degli anni Dieci per dare spazio al gioco dei bambini (Valente, 2017). Sempre negli Stati Uniti, sul principio degli anni Sessanta, prende avvio un importante programma istituzionale per la creazione di parchi urbani nei quartieri della città, il *Philadelphia's Neighborhood Park Programme* (Seymour, 1969). Nel 1975 sempre a New York viene avviato da Fred Kent il *Project for Public Spaces*, un programma operativo basato sugli studi svolti da Whyte (1980) sulla qualità e l'uso dello spazio pubblico di piccole dimensioni in ambito urbano che, attraverso un approccio multidisciplinare, definisce spazi pubblici che incontrino i desideri e le esigenze delle persone. Nello stesso periodo emerge un'altra voce che apre un dibattito polemico e di denuncia sugli spazi residuali, è quella l'artista Gordon Matta Clark, che con il suo progetto *Reality properties: Fake Estates* (1973-1974) evidenzia come la lottizzazione razionale dello spazio possa generare una moltitudine di microspazi inutilizzabili, denunciando così una scarsa efficienza delle prassi progettuali che producono scarti e residui (Grazioli, 2004; Walker, 2005).

Il metodo delle manifestazioni e delle cause

Una ricerca strategica sviluppata dal Florence Accessibility Lab¹ dell'Università di Firenze tra il 2016 e il 2019 ha avuto come oggetto lo studio del fenomeno degli spazi residuali all'interno della città consolidata. Nell'ambito della ricerca *La valorizzazione degli spazi residuali in abbandono come opportunità per la città inclusiva. Pocket Parks for all* è stato messo a punto il Metodo delle Manifestazioni e delle Cause, ovvero una metodologia di analisi dello spazio urbano basata su 4 livelli di approfondimento, già sperimentato per la mappatura degli spazi residuali nel centro storico della città di Firenze (Lauria, 2017; Lauria e Vessella, 2021). Il metodo include una valutazione esplicita dell'accessibilità fisica e percettiva degli spazi, evidenziando barriere e opportunità per favorire la fruizione da parte di tutti gli utenti.

1 Il *Florence Accessibility Lab* è un'unità di ricerca interdipartimentale incardinata nel Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, nasce nel 2013 con l'intento di definire, consolidare e promuovere una nuova cultura dell'accessibilità; una cultura che veda l'accessibilità dell'habitat come una grande risorsa collettiva per l'autonomia delle persone e l'inclusione sociale, per rendere più vitali, sicure e coese le comunità locali, per la valorizzazione - anche a fini turistici - del patrimonio architettonico e paesaggistico, per lo sviluppo di tecnologie avanzate al servizio della persona.

Nella sua versione originaria il metodo prende avvio dalla lettura del contesto urbano e dall'individuazione di alcune manifestazioni associate alla residualità degli spazi, ovvero dei sintomi che possono essere considerati espressione concreta di residualità:

- il degrado;
- l'assenza di persone;
- l'uso improprio.

A partire dalla lettura di tali fenomeni, il metodo tenta di risalire alle possibili cause correlate, vale a dire, tenta di comprendere le possibili motivazioni in grado di determinare la condizione di residualità, che possono essere:

- cause intrinseche;
- cause legate all'uso;
- cause semantiche.

Ciascuna categoria di cause è a sua volta messa in relazione a specifici fattori. Le cause intrinseche sono dovute a “fattori topologici e geometrici,” le cause legate all'uso improprio a “fattori funzionali, ambientali e gestionali”, le cause semantiche a “fattori simbolici e relazionali”.

La metodologia delle Manifestazioni e delle Cause è stata pensata fin da subito come uno strumento aperto e flessibile. Ciò significa che il metodo può essere implementato con ulteriori ipotesi e riflessioni per essere proficuamente adattato in altri contesti, come nel caso del progetto S.P.In.A. in cui il metodo è stato applicato a territori comunali di piccole dimensioni (Comuni di Bruino, Chieri e Rivalta).

A questo metodo si associa l'esplorazione dinamica dello spazio attraverso la *strollology* (Burckhardt, 2015), conosciuta anche come “scienza della passeggiata”, una pratica che promuove la lettura informale, spontanea e creativa di un contesto urbano. L'esplorazione ambientale lenta, infatti, contribuisce a costruire nell'immaginazione di chi cammina un paesaggio che si struttura secondo alcuni elementi conosciuti e/o riconoscibili. Si tratta quindi di un momento di esperienza percettiva multisensoriale e soggettiva dello spazio e delle sue qualità.

L'intersezione del Metodo delle Manifestazioni e delle Cause con la *strollology* costituisce un metodo originale per operare una lettura non convenzionale dello spazio urbano, che tenga conto non solo degli aspetti oggettivi, ma anche e soprattutto, delle componenti intangibili che rivestono un ruolo non secondario nella percezione e nella qualità spaziale (Lauria e Vessella, 2021). Il metodo cerca di carpire, grazie alla lettura critica e strutturata dello spazio da un lato e all'analisi emotiva e sensoriale dall'altro, l'insieme delle potenzialità e le qualità inespresse degli spazi residuali.

Il progetto S.P.In.A. (Spazi e Persone In Attesa)

Nel 2022 l'associazione LaQUP² (Laboratorio Qualità Urbana e Partecipazione) di Torino si è posta l'obiettivo di analizzare la possibilità di un coinvolgimento della società civile nell'esplorazione degli spazi urbani residuali con lo scopo di accrescere la consapevolezza dei cittadini nel riconoscere il fenomeno della residualità e di modificare il modo di porsi in relazione al fenomeno stesso.

In precedenti esperienze (progetti *Riscopri risorse* e *Le 3R della cittadinanza*; *Riscopri, Riusa, Rigenera*) l'associazione aveva sperimentato il coinvolgimento dei cittadini più giovani (allieve e allievi delle scuole primarie e secondarie di I e II grado) in esplorazioni urbane finalizzate alla

2 Laboratorio Qualità Urbana e Partecipazione è un'associazione di promozione sociale senza fini di lucro, che opera prevalentemente sul territorio della Città Metropolitana di Torino, con attività anche in altre regioni. Da anni promuove la cultura della sostenibilità ambientale presso enti pubblici, istituzioni, associazioni e cittadini nell'ambito della sensibilizzazione ai temi della mobilità e del verde pubblico attraverso percorsi partecipati nei quali la scuola riveste un ruolo di catalizzatore dell'attenzione pubblica e di diffusione delle informazioni.

Comune di CHIERI



Quartiere TETTI FRANCESI (Rivalta di Torino)



Comune di BRUINO



Fig.01 Una serie di immagini degli spazi residuali individuati nei tre comuni piemontesi.

mappatura degli spazi incontrati nei percorsi casa-scuola e in laboratori di re-immaginazione di tali spazi a partire da un'analisi delle caratteristiche, delle funzioni, delle percezioni e delle emozioni suscitate dagli spazi stessi. Tale esperienza, se da un lato aveva permesso di costruire un inventario dei tipi di spazi che stavano maggiormente a cuore alle classi (marciapiedi, slarghi, tratti di strada, giardini pubblici, parcheggi, coperture), dall'altro aveva trattato i diversi spazi come singole entità scollegate una dall'altra.

L'applicazione del Metodo delle Manifestazioni e delle Cause per l'analisi degli spazi urbani residuali elaborata dal *Florence Accessibility Lab* ha permesso di alzare lo sguardo e osservare gli spazi non più come singoli episodi o racconti brevi, bensì capitoli interconnessi di una narrazione coerente.

Con il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo (Missione Favorire partecipazione civica attiva), si è quindi proposto di sperimentare un percorso di formazione delle amministrazioni locali, della società civile e dei docenti delle scuole del I e II ciclo di tre comuni medio-piccoli del territorio metropolitano di Torino (Chieri, 35.908 abitanti; Rivalta di Torino, 20.172 abitanti; Bruino, 8.464 abitanti) per coinvolgere direttamente i territori nell'analisi degli spazi residuali e offrire loro lo sguardo del mondo accademico, allo scopo di superare la

concezione degli spazi pubblici della città come dato immutabile da accettare e contribuire all'attivazione di processi condivisi di riqualificazione.

Gli obiettivi condivisi con l'Università di Firenze sono stati i seguenti:

- Informare, sensibilizzare e formare gruppi locali della società civile e gruppi di giovani sul tema degli spazi residuali e sulla metodologia di indagine sviluppata dal Florence Accessibility Lab dell'Università di Firenze;
- Sperimentare un metodo di indagine e valutazione della residualità dei piccoli spazi urbani;
- Sperimentare la messa a terra del progetto.

L'applicazione del metodo nei tre comuni piemontesi

L'applicazione del Metodo delle Manifestazioni e delle Cause per la lettura e analisi degli spazi residuali ai casi studio sopra citati ha rappresentato una interessante sfida. La diversità dei territori indagati rispetto alle precedenti applicazioni nel centro storico di Firenze ha prodotto risultati molto diversi e per certi versi inattesi (Fig. 01).

Le informazioni raccolte durante le passeggiate esplorative sono riportate in Schede di analisi degli spazi residuali che raccolgono descrizioni generali degli spazi analizzati e l'interpretazione delle caratteristiche di residualità rilevate. Le Schede di analisi hanno l'obiettivo di riportare sotto forma di disegni, schemi, descrizioni testuali e compilazioni tabellari una narrazione qualitativa dello spazio. L'esplorazione ha visto la partecipazione di soggetti diversi per età, sesso, background culturale, competenza professionale (ricercatori specialisti del settore, membri di associazioni locali, docenti e alunni di scuole locali, componenti dell'amministrazione comunale, funzionari e tecnici comunali, cittadine e cittadini). I risultati registrati durante i sopralluoghi esplorativi sono il frutto di un'esperienza empirica che è sia analitica sia emozionale, ovvero influenzata dalla conoscenza dei luoghi, dal retroterra culturale e professionale di ognuno. Ogni profilo ha apportato una visione diversa dello spazio pubblico e dei luoghi analizzati arricchendo l'analisi, ma anche le prospettive di trasformazione dello spazio stesso. In virtù di questa diversità dei profili le Schede di analisi sono state semplificate rispetto al modello originario con l'obiettivo di avvicinare allo strumento un pubblico non specialistico.

La prima parte della scheda è dedicata alla localizzazione dello spazio residuale all'interno di una planimetria dell'area e alla descrizione testuale delle caratteristiche generali dello spazio selezionato. Nella seconda parte sono indicati quali manifestazioni di residualità sono state rilevate tra degrado, uso improprio e assenza di persone. Inoltre, ogni rilevatore ha potuto compilare la tabella delle Cause di residualità descrivendo brevemente le caratteristiche spaziali ritenute critiche per la fruizione del luogo.

I risultati della mappatura degli spazi residuali nei tre comuni piemontesi

Per la passeggiata esplorativa nel Comune di Chieri è stato scelto un percorso viario "pilota" basato su considerazioni evolutive e morfologiche del tessuto urbano. L'asse è stato scelto a seguito di un'attenta riflessione volta ad includere nell'analisi sia i centri scolastici più importanti della cittadina sia le aree del centro storico. Gli spazi residuali individuati nel comune di Chieri sono in tutto quattordici.

Tra gli spazi residuali individuati una buona parte di essi riguarda aree urbane adibite a verde (Fig. 02). Altri spazi residuali sono invece stati individuati all'interno del centro storico. Si tratta di una serie di aree pubbliche di dimensioni ridotte collocate in posizioni molto vicine le une con le altre lungo la cosiddetta Chiocciola³. In tale contesto, risulta auspicabile la

3 Via San Giorgio è la principale strada del nucleo storico di Chieri ed è comunemente conosciuta con il nome di *Chiocciola* per il suo caratteristico andamento curvilineo che da Piazza Mazzini giunge alla Chiesa di S. Giorgio, collocata in cima all'omonimo colle.



Fig.02 Immagini vignettistiche dello spazio residuale di via Papa Giovanni XXIII (Comune di Chieri) realizzate dall'illustratore Beniamino Delvecchio.

definizione di un intervento di riqualificazione omogenea di tutti gli spazi, da riorganizzare in un sistema lineare di *pocket parks* in grado di attivare una rigenerazione diffusa del centro storico più antico.

Un interessante punto di interesse è emerso intorno alla Scuola Media Quarini, alle pendici periferiche della città. Particolare interesse è stato manifestato per le possibilità fruibili dei bordi strada, alberati e ombreggiati, e per l'area di Piazzale Quarini, un'area molto ampia attualmente adibita a parcheggio. Un'ampia loggia urbana, attualmente inutilizzata, rappresenta un'importante risorsa funzionale per lo spazio. L'area del parcheggio più vicina alla scuola, dove si trova la copertura urbana, potrebbe essere riconfigurata attraverso processi di rinverdimento e l'allestimento di aree per lo svago e la sosta (sedute, sdraio, playground ecc.). Un nuovo disegno della pavimentazione potrebbe creare una connessione grafica e funzionale tra gli spazi di pertinenza del plesso scolastico e gli spazi urbani limitrofi. L'area coperta di Piazza Quarini si configurerebbe in questo modo come un nuovo spazio di socializzazione sia per gli studenti sia per i frequentatori del mercato settimanale.

Il quartiere Tetti Francesi del Comune di Rivalta di Torino comprende un tessuto urbano residenziale consolidato circondato da grandi complessi industriali, oggi parzialmente abbandonati, e terreni agricoli appartenenti al limitrofo Comune di Orbassano. Gli spazi residuali individuati nel quartiere Tetti Francesi sono in tutto sette.

Uno dei tematismi più interessanti emersi dall'esplorazione riguarda gli incroci a raso. L'amministrazione ha di recente realizzato una riqualificazione a macchia di leopardo di tutti gli incroci pedonali con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità fisica attraverso la realizzazione di scivoli di raccordo. Gli interventi realizzati hanno dato una risposta tecnico-normativa all'accessibilità dei marciapiedi, aspetto non secondario e di vitale importanza per la vivibilità degli spazi aperti in ambito urbano, ma non hanno migliorato la qualità degli spazi pedonali

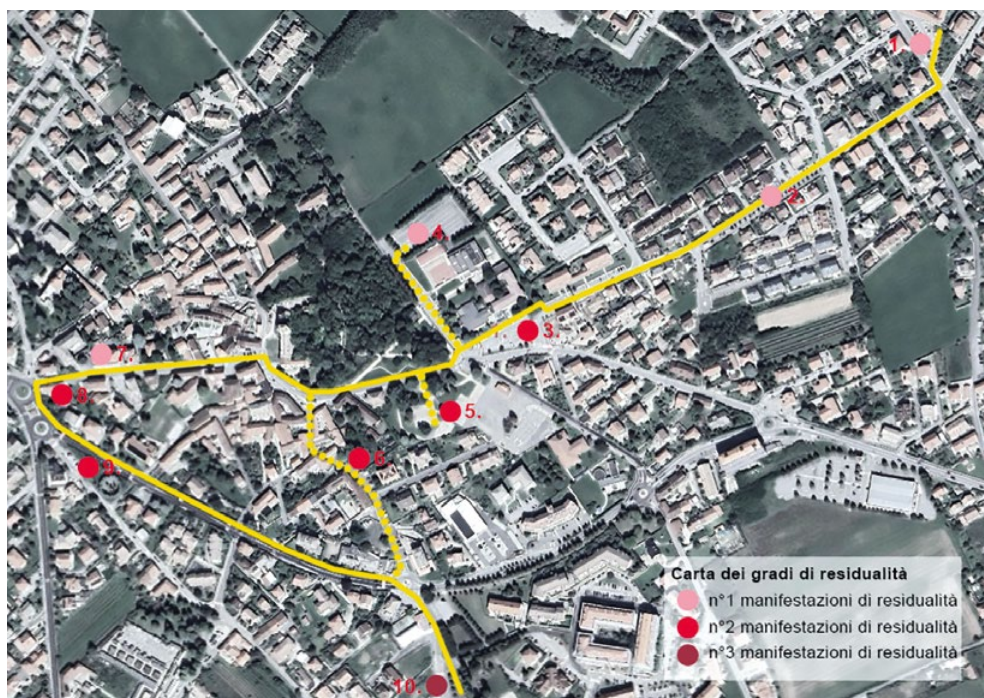


Fig.03 Carta dei gradi di residualità degli spazi del Comune di Bruino.

in termini progettuali. Il sistema di incroci a raso del quartiere di Tetti Francesi è composto da marciapiedi piuttosto ampi che, se dotati di ombra e attrezzature di qualità, potrebbe costituire una particolare risorsa per gli spazi pubblici del quartiere. Queste piccole aree costituiscono l'essenza stessa del concetto di spazio residuale che promuove la possibilità di trasformare aree senza forma e funzione in veri e propri spazi di vita.

Uno degli spazi più interessanti analizzato dai rilevatori si trova su via Fossano, in prossimità di numerosi centri aggregativi (il centro parrocchiale, l'oratorio, il centro anziani e numerose scuole). L'area ha una forma geometrica irregolare e numerosi salti di quota di lieve entità (10/15 cm) che lo rendono poco permeabile e accessibile. L'area è in gran parte occupata da parcheggi. Le porzioni pedonali corrispondono ai residui spaziali non occupati dal parcheggio e sono attrezzate in maniera parcellizzata e confusa. Questo spazio pubblico rappresenta per forma e posizione una grande risorsa per la comunità e necessita di una riqualificazione generale.

Nel Comune di Bruino il percorso viario "pilota" attraversa un'ampia varietà di contesti spaziali e sociali. Il tracciato selezionato deriva da una lettura del tessuto urbano basata sulla localizzazione dei principali servizi (scuola, municipio, servizi postali, associazioni, ecc.). Gli spazi residuali individuati nel comune di Bruino sono in tutto dieci (Fig. 03).

Da una parte troviamo spazi pedonali di piccolissime dimensioni che, come veri e propri residui dello spazio carrabile, si susseguono lungo alcuni assi viari. Si tratta di circoscritte estensioni dei marciapiedi o di porzioni d'avanzo tra parcheggi, corsie carrabili e percorsi pedonali, che sfuggono alla progettazione urbana e necessitano di essere ripensati e attrezzati per essere resi fruibili. Lungo questi assi la messa a punto di un sistema lineare di *pocket parks*, realizzato attraverso l'omogeneizzazione delle pavimentazioni pedonali e una compagine coordinata di attrezzature urbane oggi assenti o in forte stato di degrado, potrebbe trasformare radicalmente la vivibilità dei percorsi pedonali.

Altri spazi residuali sono invece stati individuati in prossimità di ampie aree adibite a parcheggio. La Piazza Donatori del Sangue, ad esempio, è un'area strategica per l'implementazione degli spazi pedonali del comune. Essa serve l'antistante Scuola Media Statale Aldo Moro, ospita un bar chiosco molto frequentato ed è dotata di ampie aiuole e grandi alberature che, se riconfigurate, potrebbero rappresentare una possibilità di sosta, socialità e ristoro per il pedone. Tale spazio potrebbe essere ripensato come una piazza scolastica. Data l'enorme disponibilità di parcheggi nelle immediate vicinanze, la piazza potrebbe essere pedonalizzata attraverso l'installazione di dissuasori elettronici che consentano l'accesso solo ai mezzi di trasporto pubblico, ai veicoli che trasportano persone con disabilità e ai mezzi di emergenza.

Conclusioni

L'analisi condotta ha mostrato come gli spazi residuali, spesso percepiti come scarti urbani, possano invece rappresentare risorse strategiche per la rigenerazione e la qualità urbana, a condizione che vengano riconfigurati in una prospettiva di fruizione e usabilità. Durante la passeggiata i rilevatori hanno osservato la presenza di numerosi ostacoli all'accessibilità, come dislivelli, marciapiedi interrotti e mancanza di attrezzature adeguate, evidenziando la necessità di soluzioni progettuali più inclusive.

L'applicazione del Metodo delle Manifestazioni e delle Cause, integrata con la pratica esplorativa della *strollology*, ha consentito di individuare criticità e potenzialità non immediatamente visibili, restituendo una lettura più articolata e multilivello della residualità. L'esperienza nei comuni di Chieri, Rivalta e Bruino ha confermato la necessità di approcci progettuali capaci di trasformare spazi marginali in luoghi accessibili che facilitino la mobilità pedonale, la socializzazione e l'uso quotidiano dello spazio pubblico, superando il ricorso all'intervento frammentario orientato solo alla conformità normativa, che spesso non tengono conto della qualità progettuale, dell'esperienza d'uso e delle esigenze sociali della comunità. Ne emerge con chiarezza come la valorizzazione degli spazi residuali non riguardi solo la dimensione fisica del progetto, ma soprattutto la costruzione di nuovi modi di abitare e fruire lo spazio pubblico, aprendo a processi di innovazione urbana diffusa e partecipata.

Riferimenti bibliografici

- Bowman, A., Pagano, M. (2004). *Terra incognita: Vacant land and urban strategies*. Washington DC: Georgetown University Press.
- Clément, G. (2004). *Manifeste du tiers paysage*. Paris: Éditions Sujet/Objet.
- Cullen, G. (1971). *The Concise Townscape*. London: The Architectural Press.
- Burckhardt, L., (1995). The Science of Strollology. In Ritter M., Schmitz, M. 2015 (eds), *Why Is Landscape Beautiful? The Science of Strollology*. Basilea: Birkhäuser.
- Gabbianelli, A. (2012). Spazi residuali. *IUAV Giornale dell'Università*, n. 106, pp. 13-5.
- Grazioli, E. (2004). *La polvere nell'arte*. Milano: Mondadori.
- Lauria, A. (a cura di) (2017). *Piccoli Spazi Urbani. Valorizzazione degli spazi residuali in contesti storici e qualità sociale*. Napoli: Liguori.
- Mariani, M., Barron, P. (2014). *Terrain Vague – Interstices at the Edge of the Pale*. London: Routledge.
- Seymour, W.N. (a cura di) (1969). *Small Urban Spaces: The Philosophy, Design, Sociology and Politics of Vest-Pocket Parks and Other Small Urban Open Spaces*. New York: New York University Press.
- Solà Morales, I. (1995). Terrain Vague. In Davidson, C.C. (a cura di), *Anyplace*. Cambridge: Anyone Corporation with MIT Press, pp. 118-23.
- Valente, R. (2017). American Design Activism. *TECHNE - Journal of Technology for Architecture and Environment*, n. 14, pp. 147-157.
- Walker, S. (2005). Gordon Matta-Clark: Drawing on Architecture. *Grey Room*, n. 18, pp. 108-131.

Il volume affronta il tema degli spazi pubblici come luoghi in cui poter vivere una esperienza spaziale autonoma e non segregante, attraverso riflessioni e proposte raccolte in forma di contributi per il Convegno Internazionale dal titolo *Strade per la gente*, organizzato a Venezia il 7 novembre 2025.

Il Convegno nasce dalla volontà del cluster Accessibilità Ambientale della Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura SITdA di dare continuità agli incontri di confronto organizzati negli ultimi anni sui temi del benessere psicofisico e dell'autonomia di vita delle persone, per migliorare sempre di più il mondo dell'architettura ai fini dell'inclusività.

The volume addresses the theme of public spaces as places where people can experience spatial autonomy and non-segregating environments. It brings together reflections and proposals presented as papers to the International Conference *Streets for People*, held in Venice on November 7, 2025.

The Conference originates from the desire of the Accessibilità Ambientale (Environmental Accessibility) cluster of the Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura (SITdA) to continue the series of meetings held in recent years on the themes of psychophysical wellbeing and people's life autonomy, with the aim of increasingly improving inclusivity in architecture.